

Piano della circonvallazione fatta alla città di Torino dall'Armata di S. Maestà [...], incisione in rame di Giovanale Boetto su disegno di Michele Antonio Raynero, [1643] (ASCT, Collezione Simeom, D 11).

DETTA ALT[EZZ]A ET SUO LOCOT[ENENT]E GENERALE DI QUA DA/MONTI IN ABSENZA DI MADAMA REALE»⁷. Il Boetto orienta il disegno con l'est in alto, collocando in primo piano, in basso in posizione semi centrale nel foglio, la cittadella localizzata nella porzione sud-occidentale della città. Dell'impianto urbano, reso con una prospettiva a volo d'uccello e leggibile nella scansione degli isolati e nel facile riconoscimento dei consueti edifici, sono distinti i due nuclei della città, la «città di Torino» e «la città nuova», separati dai resti della cinta bastionata cinquecentesca.

Bisognerà attendere il 1680 perché Giovanni Abbiati realizzi una pianta topografica della città nella quale siano recepiti gli ingrandimenti fatti eseguire da Carlo Emanuele I e da Carlo Emanuele II: per la prima volta è trasmessa l'immagine cartografica della città nel suo insieme così come si presenta alla fine del Seicento, senza la netta partizione tra città vecchia racchiusa entro il quadrilatero romano e la più recente espansione verso la porta Nuova⁸. Tale immagine unitaria della città è quella poi diffusa attraverso la raccolta celebrativa delle città degli stati sabaudi data alle stampe dopo lunga gestazione nel 1682: la «Augusta Taurinorum» disegnata da Giovanni Tommaso Borgonio e inserita al foglio 8 del primo volume del *Theatrum Sabaudiae*, tracciata in realtà dieci anni prima, enfatizza la forma regolare a mandorla della cinta muraria rispetto alla coeva struttura urbanistica della città. Essa anticipa graficamente anche l'espansione verso porta Susina, completata solo quarant'anni dopo⁹ e non raffigurata invece nella veduta prospettica della città a volo d'uccello, anch'essa di Borgonio, nello stesso *Theatrum Sabaudiae*.

In sostanza, seppur con qualche semplificazione e, come detto, al di là di carte manoscritte che ebbero diffusione limitata, sono sostanzialmente quattro i modelli cartografici che hanno trasmesso l'immagine della città fino ai primi anni del Settecento: quello del Caracha, quelli di matrice militare del Parentani e del Boetto e quelli dell'Abbiati e del Borgonio, in qualche misura assimilabili. Considerando che la raffigurazione della capitale sabauda è relativamente poco consueta e affidata per circa un secolo e mezzo a pochi differenti schemi di figurazione, ciascuno in ogni caso riprodotto sporadicamente, è assai significativo che la volontà di rappresentare un fatto d'armi, quale un assedio, costituisca l'occasione per rinnovare il modello di illustrazione topografica della città. Se le rappresentazioni cartografiche qui esaminate sono per loro natura anche strumenti celebrativi di un potere politico, benché non ne sia sempre il diretto committente, è del tutto evidente che un fatto militare di tale importanza trovi un significativo spazio nella cartografia. Attraverso tale strumento viene così data opportuna enfasi agli esercizi ossidionali che, all'inizio del Settecento, rivestono ancora un'importanza determinante, nonostante che i mutamenti della poliorcetica stiano trasformando l'essenza stessa della guerra, da guerra di posizione in guerra di movimento.

Se l'assedio seicentesco fu riprodotto per mezzo di molteplici rappresentazioni cartografiche per molti anni dopo il fatto¹⁰, quello del 1706 costituì l'occasione per

⁷ Il Boetto fu autore anche di un'altra carta, avente per oggetto queste operazioni militari, dove è però reso solo l'ingrandimento della pianta topografica della città a svantaggio del circondario, che è escluso dalla rappresentazione.

⁸ È da considerarsi un'anticipazione di tale modello lo schizzo in pianta prospettica che compare sull'antiporta dell'*Historia dell'Augusta città di Torino* di Emanuele Tesaro.

⁹ Non si indicano qui tutte le carte per cui essa servì da modello: essa compare, in alternativa alla base del Caracha che ancora verrà ripetuta, in molte raccolte cartografiche urbane pubblicate dagli anni novanta del Seicento e poi riedite nei decenni successivi sia francesi (*l'Introduction à la fortification* di Nicolas De Fer, in *Théâtre de la guerre en Italie*, Jean-Baptiste Nolin) sia tedesche (*Ausführliche und Grundrichtige Beschreibung des gantzen Italiens oder Welsschlandes*) sia italiane (*Città e fortezze dello Stato di Milano e confinanti* di Vincenzo Coronelli).

¹⁰ Il tema dell'assedio del 1640 è ripreso ancora in parecchie carte, a partire dai modelli di Parentani e Boetto per quelle pubblicate successivamente soprattutto in ambito tedesco, dove la base cartografica disegnata da Boetto viene impoverita a vantaggio di uno schematismo destinato a delineare le vicende militari legate all'episodio: tra queste quella presente nelle *Topographiae* pubblicata a Francoforte da Martin Zeiller, o la carta dal titolo «Abriess